

Copia \mathcal{E} = A processo originale. Primi volumis Federici Cavalcantibus et altris Die quinto 8bris 1646 Neapoli presentata per Blasius Del Vecchio== Copia .. tenor Testamenti quondam Illustrissimi Domini D. Francisci de Cavalcantibus ab Aragonia Ducis Terrae Torani Chausa sub Die 12 M.is Aprilis 1646 et aperta sub die 25 M.s Maii eiusdem anni =====

Io D. Francesco Cavalcanti d'Aragona Duca di Torano in questa Provincia di Calabria Citra, ritrovandomi in questa mia Terra di Torano infermo di corpo, ma sano per grazia di Dio di mente; Considerando che piacerà a Sua Divina N.a, in questo, o in altro tempo disporre di me, ò ordinato, e fatto il mio presente testamento in scriptis chiuso e sigillato con render sempre Grazie di tutti benefici, che per Divina Clemenza e misericordia o' ricevuti in questa vita, e sperando d'ottenere di mie colpe e peccati col mezzo della Passione e sangue di Nostro Signore Giesù Xsto, nel che invoco l'intercessione delli Gloriosi S.S. Franscesco d'Assisi e di Pavola, che S. Antonio, e S. Domenico miei Protettori, e li tutti Santi e Spiriti Beati, et in particolare della SS. Madre e sempre Vergine Maria e di tutti l'altri miei protettori, et devoti, cassando, et annullando ogn'altro mio testamento etiam li legati, ad Pias Causas sino à questo dì fatti, e voglio, che questo sia il mio ultimo testamento, e volontà==Item voglio, che il mio corpo sia sepellito nella chiesa di S.Biase di questa mia Terra di Torano dentro il medesimo tumolo dove stanno l'ossa della Beata memoria del mio Sig:or Padre D. Tomaso Cavalcanti d'Aragona.

Istituisco Erede mio universale sopra tutti miei beni burgensatici, oro, argento, beni mobili, e stabili animali, nomi di debitori, cenzi, et ogn'altro di mia Eredità il Sig:r D. Giovanni Cavalcanti mio nepote, figlio primogenito della Sig:ra D. Dianora Cavalcanti d'Aragona mia sorella utriusque congiunta seconda genita, successo dal primo matrimonio, tra essa D. Dianora, et il quondam Gennaro [*probabilmente Geronimo di Curzio*] Cavalcanti

Con li poscritti Pesì, vincoli e condizioni.

Item istituisco mio Erede particolare sopra la detta mia Terra di Torano con Titolo di Duca, e sopra li miei Feudi di Castiglioncello, Peritano e Pratopiccio, parte suffeudi dalla Corte della Città di S.Marco il Sig:r D. Federico Cavalcanti mio nepote, figlio primo genito della quondam sig:ra D. Ippolita Cavalcanti d'Aragona mia olim sorella similmente utriusque congiunta primogenita, e gravo detto D. Federico sopra la detta mia Terra di Torano, e Feudi di Castiglioncello, Peritano e Pratopiccio à pagare allo Sig:re D.Gio: Cavalcanti mio erede, similmente in burgensaticis Docati settanta milia, per li quali Docati settanta milia infino à tanto sarà esso D. Gio: intieramente soddisfatto dal detto D. Federico possa con propria autorità senza decreto di giudice, né inizio di dispaglio aver la tenuta di detta Terra di Torano, e feudi di Castiglioncello, Peritano, e Pratopiccio et il detto Sig:re D.Gio: Cavalcanti mio erede universale in Burgensatici sia obbligato di pagare tutti ligati e debiti che sono tenuto nelli eredità del detto quondam Tomaso Cavalcante d'Aragona mio Padre quanto in quella di me predetto Testatore.

Istituisco mio Erede particolare D. Diego Cavalcante Mio Figlio naturale legitimo per rescritto di sopra tutti li annui cenzi, e loro capitali pervenutomi dall'eredità del quondam Sacerdote D.Pietro Antonio Cavalcanti, mio zio siti in Turano, delli quali ne appare lib:ro particolare fatto parte per mano d'esso quondam D.Pietro Antonio e parte di mano mia, che si conserva in mia casa con l'altre scritte, e libri miei et istituisco erede sopra li infrascritti altri miei Beni ..

In primis della Chiusa grande, che fu di detto quondam D. Pietro Antonio Cavalcanti nelle pertinenze di detta mia terra di Turano dove si dice S. Biase justa li suoi confini, nella quale siono[?] celsi avanti la fontana dello Stroppo, e li celsi che furono d'Ettore, con tutte li altre compre, et reunioni fatte ... il suo integro stato, fino al fiume di Finita.

Item la Chiusa nominata il Giardino, che fu di Iacocio Antonio Zito nel luogo dove si dice li Giardini nelle medesime pertinenze di Turano con li dui pezzi di terra, nel luogo detto Pianello.

Item tutte le compre delli territorij con castagni e dove si dice la Vallanella pervenutami della medesima Eredità dal detto quondam D. Pietro Antonio Cavalcanti mio Zio

Item la Chiusa delli celsi, che fu del Alvisè Ramundo nel loco detto S. Antonio

Item le Case dentro la detta Terra di Turano se anno notate nel detto libro, tanto di mano del detto quondam Pietro Antonio quanto di mano mia.

Però voglio, ordino e comando, che detto D. Diego Cavalcanti mio figlio naturale legitimo quando questo venisse a morte senza figli legittimi e naturali ex coniugibus legittimi descendenti, che in tutti detti beni e cenzi interceda[?] jure substitutionis la cappella del S.S. Sacramento di questa mia Terra di Turano, condizione e modo

Item lascio Erede particolare al detto D. Diego Cavalcanti mio figlio naturale legitimo sopra della piantata delli celsi di S. Antonio di questa mia Terra di Turano delli celsi avanti, et dietro lo molino della istessa Terra, e delli celsi in loco detto fora le mura d'essa Terra.

Con peso però, che detto D. Diego delli frutti di detti celsi di S. Antonio avanti e dietro il molino, e fora le mura debbia fare celebrare tre messe al dì, per le quali debbia eliggere i tre cappellani ad ogni uno de quali per la celebrazione della sua messa ogni dì, debbia pagare docati ventiotto in perpetuo per l'anima mia, dei miei genitori e per quell'anima del Purgatorio più prossima d'uscire dalle pene d'esso Purgatorio.

Item lascio al medesimo D. Diego mio Figlio naturale legitimo ut supra la mia mandria con tutte le mie pecore, con sei bovi di quelli che sono nella mia massaria in questa mia Terra di Turano

Item lascio al detto D. Diego annui ducati settanta 70 con il loro capitale di ducati mille devo conseguire dalla detta Università di Turano per censo vendutomi da Iacovo, e Francesco Todeschi di Montalto, mediante istromento vallato di Regio Assenso

Item lascio al detto D. Diego mio Figlio naturale legittimo tre letti consistenti in sei matarazzi pieni di lana, sei para di lenzuola, sei coperte di lana bianca e un cortinaggio di trabbacca di panno verde, e un altro cortinaggio di trabbacca di torchino, dui portieri[?] di panno verde. Con li suoi ferri una travacca di noce indorata, sei seggie di vacchetta, un paro di boffette di noce.

Item lascio al medesimo D. Diego mio Figlio naturale le mie case che furono del detto quondam D. Pietro Antonio Cavalcanti con suo orto e trappeto, lasciato a Tiberio Cavalcanti dal detto Pietro Antonio sua vita durante e dopo sua morte lasciati a me. Però dichiaro che a rispetto della istituzione fatta a me da detto D. Pietro Antonio dopo la morte d'esso Tiberio delli detti beni mobili et animali, e voglio, et espressamente ordino, che detto Tiberio delli predetti mobili et animali possa e voglia disporne a suo arbitrio e volontà et quatenis opus lascio al medesimo Tiberio li predetti mobili e animali.

E di più lascio al detto Tiberio Cavalcanti la mettà delle mie capre e le mie vacche delle quali possa similmente disporre a suo arbitrio e volontà subito secuta mia morte e pigliarseli d'autorità propria senza consenso del mio erede Universale in Burgensatici, ne d'altra persona, e senza autorità di giudice, et quatenis opus ne l'istituisco Erede particolari.

Item ordino et espressamente comando al detto D. Gio: Cavalcanti mio Erede Universale, quanto al detto D. Diego Cavalcanti mio Figlio naturale legittimo ut supra, che in tutte le liti si debbano valere del patrocínio del D. Carlo Antonio Sarubbo mio procuratore generale, et avvocato delli interessi di mia casa, al quale lascio sua vita durante ducati quali debeno pagare detti D.Gio: e D.Diego Cavalcanti mettà ognuno, mentre mi prometto dall'affetto d'esso Procuratore D.

Carlo Ant.o che à sempre portato alla casa mia, et a me favorirà l'interesse delli detti perché così e mia volontà

Item voglio, ordino, et è mia volontà che detto D. Diego Cavalcanti mio Figlio naturale legittimo, ut supra sia obligato stare alla presente mia disposizione, con tutti detti pesi vincoli, condizioni, et restituzioni e che non possa ne debbia pretendere da detta mia eredità altro per qualsivoglia causa etiam per pretenzione di legitima, e non volendo stare alla predetta mia disposizione mia disposizione pro ut jacet in tali casa l'istituisco Erede nella legittima tanto che de jure li spettasse, e non spettandoli detta legittima contravenendo, ut supra voglio che di detta mia eredità e beni non vi sia data casa alcuna lasciando nel caso predetto et pro nunc tutte le robbe predette e cenzi lasciati a detto D. Diego pervenutomi dalla detta Eredità del quondam D. Pietro Antonio Cavalcanti mio Zio alla medesima Cappella del S.S. Sacramento di questa mia Terra di Torano, e l'altre Robbe lasciate al detto D. Diego dalla mia Eredità propria nel caso della controvenzione predetta voglio pervengano e li lascio al detto Sig:r D. Gio Cavalcanti mio Erede Universale in Burgensatico con li medesimi pesi lasciati sopra quella[?] al detto D. Diego mentre in caso di controvenzione voglio che esso D. Diego mio Figlio naturale non abia Casa alcuna di mia Eredità e Beni

Item lascio alla detta Cappella del SS. Sacramento di questa mia Terra di Torano jure institutionis particularis della quantità delli cenzi annui lasciatimi dal detto quondam D. Pietro Antonio Cavalcanti mio Zio descritti nel menzionato libro, parte per mano del medesimo D. Pietro Antonio Cavalcanti, e parte per mano mia Ducati tre cento l'anno, cioè ducati due cento del più espliciti et exigibili ad elezione tanto d'esso D. Diego mio Figlio naturale, quanto dall'Università di detta mia Terra di Torano, e li altri ducati cento per detto complimento del numero delli meno esigibili essendo la mia volontà, che ad invicem partecipino dell'esigibili, e meno esigibili dico ducati tre cento l'anno

E di più lascio alla medesima Cappella del S.S. Sacramento di questa mia Terra di Torano tutti gli infrascritti beni con l'infrascritte condizioni et obliigi, et ordino di buon governo di detta Cappella, et intrade d'essa

Primo li lascio tutti li celsi, oliveti, gli ghiandaggi, Terre, Castagneti e vignie, poste nel territorio di Felice e Santo Basile di Turano pervenutomi dall'Eredità di detto quondam D. Pietro Antonio Cavalcanti mio Zio con li celsi, che furono di Gio: Battista Braullo da quella parte del ponte di Finita con tutti li frutti, ed entrade pendenti si troveranno seguita la mia morte

Item la Chiesa di Celsi dietro S. Bastiano con la possessione delli mavascani[?]

Item la Chiesa delli Celsi che fu di Marco Absalone

Item l'oliveto nel luogo detto Turboli, che fu di Giuseppe Conescio

Item la Chiesa che fu di Cornelia Iacovino

Item li celsi, e piante poste nelli ortale di Mario Zito

Item la Terra della Fornace

Item li celsi, che sono dentro la vignia di Caterina de Santo pertinenzie di detta mia Terra di Torano nel Luogo detto S. Quarantuno[?] colli celsi, che sono dentro, la vignia di Pietro Posteraro nel medesimo luogo

Item la macchia di Seirtemmane[?]

Item la Terra nel luogo detto di Peritano, con la terra nel territorio di Sartano, cioè uno pezzo detto l'acqua Fetida, altro posto nella piana di Sartano

Item li celsi nelli Castello, quali beni possa il Procuratore di detta Cappella del SS. Sacramento subito secuta mia morte pigliarne in nome di quella la corporale et attuale possessione di sua propria autorità senza il consenso di detto mio Erede ne d'altra persona ne con decreto di giudice atteso così, e mia volontà, e chè li contro venienti di detti miei Eredi tanto Universale quanto Particolare sia privato d'ogni legato e comodo di mia eredità, et applicasi il terzo alla detta Cappella jure institutionis però voglio, et expressamnte comando che tanto detti beni lasciateli et annui cenzi alla detta Cappella del S.S. Sacramento di Turano e loro entrade

pervenimmo[?] quanto di quelle succedendo il caso alla sostituzione delli beni lasciati al detto D. Diego mio Figlio naturale in caso di sua morte senza figli legittimi e naturali di suo corpo legittimamente discendenti quanto ancora in caso d'inosservanza del presente Mio Testamento si debbano governare et esigere nel seguente modo, et ordino, e non altrimenti ne d'altro modo *u?*

Che detta mia Università di Torano anno per anno debbia eligere in parlamento pubblico dei Procuratori, uno alli governo di detti beni, et esazzioni e l'altro per cassiero dell'entrate, cenzi, e frutti, e tenerne lui libri particolari uno a parte e le dette entrate prima si debano spendere per ampliamento della detta Cappella fannola far più grande col consenso e saputa delli mastri seu economi di detta Cappella à lamia e stuccata di oro, e finita detta ampliazione et abbellimento farci le parate necessarie per la celebrazione della S. Messa con farci far tre lampade d'argento di docati cinquanta l'una le quali debbano di notte e di giorno in perpetuo stare accese avanti del S.S.mo et il di più che avanzerà delle entrate predette le ne facciano celebrare in detta Cappella, e Chiesa sei messe il dì in perpetuo per suffragio dell'anima mia de miei genitori, benefattori e di quelli anime più prossime all'uscire dalle pene del Purgatorio, e detto di più che avanzerà farne fare cumulo per augumento di detta Cappella in tante compre di beni stabili in detta mia Terra di Torano o d'annue entrate

Item dichiaro aver ricevuto in conto delle doti della Sig. D. Elina Maria Lupinazzi Duchessa di Turano mia moglie, e signora ducati quattordici mila in circa per li quali si trova spedito il debito reggio assenzo sopra li miei beni feudali e titolati che si conserva dentro le mie scritture. Lascio alla detta Signora Duchessa le sieno restituite le dette sue doti una con la rata dell'antefato convenuto nelli capitoli matrimoniali che prendo originali in mio possesso dentro le mie scritture et inserti dentro il detto regio assenzo e Restituite dette doti e pagato l'interessi del detto antefato alla ragione di ducati cinque ed un quarto l'anno per cento durante la vita d'essa Sig:ra duchessa, quali doti et interessi di detto antefato voglio sia

obligato il detto D:r D. Gio: Cavalcanti mio nepote et Erede Universale in Burgensaticis con esser lecito alla Sig.ra Duchessa rattenersi in conto li detti suoi crediti l'infrascritti miei argenti senza manifattura, ma solo il peso di esso argento, che si ritrova in mia casa a tempo della mia morte *43* quaranta piatti di argento piccoli, dodeci piatti medani, un piatto reale laccato, tre bacili a tre bocali, una canaletta con suo bocale, sei sotto coppe, due canestre, due trembani, con due cati per infrescare, una quantiera, una scalsa vivande una saliera di tre pezzi indorata piana, tre fiaschetti d'aceto, oglio, e col suo piatto d'argento, otto candeglieri una spafullera e smeccia candeli quattro cucchiaroni grandi, dodeci para di cucchiarelli e furcine piccole, dodeci cortelli di tavolo con maniche di argento, dieci carafine da bere indorato un sicchetta di, tre tremole[?], un calamaro con polverino, e campanello d'argento.

Item che possa detta sig.ra Duchessa retinersi in conto di detti suoi eredi tutti li danari contanti che si trovano in questa mia casa una con la quantità delli grani al prezzo che

In tempo della mia morte, et anche ritinersi, e raccogliere la mia massaria seminata, che farà da circa conto come cinquanta ducati di grano, et avuti[?] nell'orgia, et oglio al prezzo che valeranno in tempo della ricolta prossima

Item sia lecito alla detta Sig.ra Duchessa retinersi tutto il mobile ch'e pervenuto in mio potere dell'Eredità del quondam Sig:r Giulio Lupinacci suo padre del che se ne debba stare alla seguente dichiarazione d'essa Sig.ra Duchessa , alla quale lascio anche tutte le sue vesti tanto sempie, quanto guarnite d'oro, argento et altri guarnizioni non ostante che la consuetudine di questa Provincia di Calabria Citra e della Città di Cosenza siano d'altro modo, et osservanze[?]

Item quieto libero, et absolve la detta Sig.ra Duchessa mia moglie dell'aministrazione et esattazione fatta di mia jntrade, tanto nella nella mia assenza da mia casa in Napoli, quanto prima, e dopo tornando in Torano, e nela quieto per Aquiliana stipulazione

Item lascio e voglio che detta sig.ra Duchessa mia moglie della biancheria che sono in questa mia casa si possa pigliare di quelle tutto quelle quantità, che a sua Sig:ra piacerà per suo servizio e ritenerseli propria accettare senza inventarli, e ciò per amorevolezza et obbligo gli devo

Item lascio alla detta Sig:ra Duchessa mia moglie e Sig:ra che asservando il mio letto veduale però, ducati trecento l'anno pagabili ogni sei mesi. Infine, ducati centocinquanta dal detto D. Gio: Cavalcanti mio Erede Universale in Burgensaticis per[?] guardando detto letto vedovale, e volendo stare in questa mia Terra di Torano gli lasci. per la sua abitazione durante sua vita uno delli dui palazzi vecchi dove jo abitavo ad elezione di detta Sig:ra Duchessa nel qual caso prego il detto Sig:re D. Gio: mio Erede Universale in Burgensatico debba ossequiare e servire detta Sig:ra Duchessa, .. mia moglie e sua zia comandando finalmente al detto D. Diego mio figlio naturale e legittimo debba accudire sempre nel ser.... detta Sig:ra Duchessa, come mia moglie e sua Sig:ra della maniera
....., essendo sua obbligazione di farlo

Item lascio alla detta Sig:ra Donna Dianora Cavalcanti d'Aragona mia sorella utriusque congiunta ducati cinquemila, delli quali ne sia vita sua durante usufruttuaria tantum e dopo sua morte siano detti ducati cinquemila delli sig:ri D. Pavolo e D. Luigi Cavalcanti suoi figli e miei nepoti, quali detti cinquemila voglio li paghi e sodisfaccia il detto D. Gio: Cavalcanti mio Erede Universale in burgensatico Figlio d'essa signora D. Dianora dal primo matrimonio con detto quondam Ieronimo[?] Cavalcanti, per li quali Ducati 5 mila di detto capitale che detto Sig:re D. Gio: sino à tanto che che pagerà il capitale sia obligato pagare alla detta Sig:ra Dianora vita sua durante, ducati trecento cinquanta l'anno da settembre a settembre infine e così ancora quando pervenerà detto legato alle detti Sig:ri D. Pavolo e D. Luise Cavalcanti miei nepoti alla ragioni di sette per cento e che fanno la somma di docati 350 l'anno infino a tanto che pagerà ad ogn'una di essi la sua parte di docati due mila, e cinque cento di capitale

Item lascio monastero di S.Domenico di Suriano in la Terra di Suriano di Calabria
Ultra docati cinque cento per una volta tra quali docati cinquecento voglio, che il
detto Sig:re D. Gio: Cavalcanti mio Erede Universale, li debbia pagare al detto
monastero tra due anni ogn'anno infine la mettà di quelli senza interessi alcuno,
accio l'anima mia potessi di quelli santi sacrificij, et opere pie che si celebrano e
fanno in detto Luogo

Item lascio che il detto Sig:re D. Gio: Cavalcante mio nepote, et Erede Universale in
Burgensaticis debba in perpetuo far celebrare tre messe il dì in quelle Chiese che
meglio li parerà, et eligere per detta celebrazione tre cappellani et ad
ogn'erede quali per la celebrazione che farà di una di dette messe il dì, debbia
pagare ducati venti otto che in tutto importano ducati ottanta quattro l'anno per
la celebrazione di tre messe il dì in perpetuo

Item dichiaro come dal Sacro Consiglio in banca di Felice ò in altra Banca pende una
lite ad ... del detto quondam D.Tomaso Cavalcanti d'Aragona mio padre Contro
li sig. Pietro Gio: Cavalcanti Barone della Rota e pro i Sig:ri fratelli come figli et
Eredi dal quondam Sig.r D. Francesco Maria Cavalcanti sopra la quale fu fatto
laude et determinazione. In certo modo dal detto Pietro Cavalcanti comun[?]
arbitro eletto quale si conserva dentro le mie scritture che li ò in questa mia casa,
lascio detta lite et effetto di essa e laudo alli medesimi Sig:ri Pietro Gio. e Vincenzo
Cavalcanti per affetto che l'ò portato, e li porto e li quieto libero della lite et
effetto di quella, et voglio et espressamente comando, che da niuno in nessuno
futuro tempo per qualsivoglia causa o calore passato, ne essi, ne loro Eredi, e
successori essere molestati attiso li quieto in ampia forma e consiglio di ... attiso
così e mia volontà

Item lascio al Notaio, che stipula la clausura del presente mio Testamento per la
stipulazione apertura, e deritto li potesse in qualunque modo spettare, o per dare,
copie autentiche del presente mio testamento consegnando una detto Sig.re
D. Gio: mio Erede Universale in Burgensatico, e l'altra a Sig.re D. Diego

Cavalcanti mio Figlio naturale legittimato ut supra ducati trenta tantum mediante le quali non possa pretendere altro quali detti trenta se li debiano pagare, cioè ducati quindici lo medesimo Sig.re D.Gio: e l'altri detti quindici del Sig.re D.Diego

Item lascio esecutore del presente mio Testamento il Sig. D. Vincenzo Cavalcanti, mio cogniato, li quali possano ... propia in mandare in execuzione quanto da me predetto testatore è stato disposto et ordinato nel presente mio testamento e senza autorità di giudice, ne li mandi podestà mentre li lascio tutta la mia autorità[?]/ necessaria et appartenza[?]

Item lascio, e voglio che detto sig.D.Gio:Cavalcanti per una volta tantum debia pagare ducati cinquanti alla Chiesa di S. Maria della Grazia di Torano, liquidi, si spendano in riparazioni et abbellimento di detta Chiesa.

Item voglio e lascio, che detto mio figlio D. Diego Cavalcanti abia da pagare per una volta tantum ducati quindecim a Santa Maria della Misericordia, e ducati venti altri destini spendere per riparazioni et abbellimenti della Capella di S.Francesco di Pavola posta entro la madrice Chiesa di S. Biase di questa Terra e tanto detto D. Diego, quanto detto D. Gio: siano obligati far detti pagamenti frà termine d'un anno dopo la mia morte

Item voglio che detto D.Diego mentre avra la mandria delle pecore in suo dominio abbia da dare ogn'anno alli Padri Capuccini di Turano dodici pisi di lana per ogietto[?] di loro vestiario

Item si dichiara per me predetto testatore, come per molti anni da me e stata fatta la gabella della seta dell'Università di Torano di grana dodici à libra per estinsione delli cenzi dovuti, che detta Università ch'era debitrice per li di diversi cenzi da me comprati, però voglio che da oggi avanti detta gabella resti in dominio di detta Università, come sua, e che a suo modo la possa affittare, et esigere giaché io non ciò altra pretenzione, liberando detta Università, e suoi cittadini di tutti li cenzi decorsi, che fuxieno, rimasto da conseguire da essa da oggi a dietro,

come di tutti altri pagamenti che per fin ad oggi sono stati fatti a suo, e questo per affetto, e carità, che o sempre portato a detta Università, e cittadini valendo che in niun modo ne siano molestati; e restando non però in loro censuoli suddetti per la continuazione delli cenzi da oggi avanti al

Item dichiaro, come per spazio di due anni s'è da me esatta la nuova gabella della seta di detta Università di grano otto à libra et il ritratto di quella scomputato, et intiso scomputando in conto di quello ò pagato per detta Università alli figli Sig:r Salvatore Cavalcante. Però resta darle[?] oggi avanti la detta Università disponga d'imponere detta gabella, e farne quello, che li piace, come fa sua attiso io non ciò altra pretenzione, et infine voglio, che detta Università sia libera, quieta et assoluta di tutto quello che mi dovesse come s'è detto di sopra, tanto di cenzi decorsi, come da pagamenti fatti a fiscali ò ad altri particolari, e particolarmente dei pagamenti fatti alla Sig.ra Dranti Otacide[?], alla quale obligati molti Cittadini, li quali anno interesse per detta Università, ancorché non apparisse in debito Universale e però voglio che neanche detti Cittadini siano per detta causa molestati restando solamente in loro robbe l'infrascritti censuali, et il jus feudale, che si sogliono pagare ogn'anno

Item voglio che il detto sig.re D.Gio: Cavalcanti due mesi dopo la mia morta sia obligato far conto a tutti vassalli e far buttar bando per tutti quelli, che si sentiranno affetti[?] e gravati da me, e con l'assistenza, et consultu di un ... logo l'abia da far buono tutte quelle in che saranno stati gravati incaricando tutto ciò alla coscienza di detto Sig.re

Item voglio che detto sig.re D.Gio: abia d'ademprire tutto quello, che ò lasciato imposto al detto Guardiano de PP. Capuccini fra Romualdo di Cosenza con nota particolare di mia mano

Item lascio e voglio, che il primo anno, che sieguirà dalla mia morte li cittadini et abitanti di questa mia detta Terra siano assenti d'imposizioni di portulania, e questo per una volta tantum

Item si dichiara come il legato dal quondam Giò Tomaso d'annui ducati cinquanta a maritaggio di povere o predetto l'intiere al Trib. ... della Fabrica di Napoli per tutto l'anno 1627 lo quale anno in questione ò soddisfatti molti, però tutti quelli che furono rimasti d'ademplire voglio, et ordino, che s'adembliscano con puntualtà

Item lascio à fare a Caterina Zita mia creata ducati cinquanta per una volta tantum per gratifica de suoi servizi, li quali ducati cinquanta voglio, che se li pagino da quello, che mi deve Marzio Zito suo fratello, scomputando prima quelli, che mi deve d'attrassato e la somma che mancasse se la scomputi al capitale che mi deve pro concorredi quanti tate[?] dalla somma, che manca, ut

Item Lascio a Pompeo Gentile mio creato tutto quello che appare notato al libro essermi debitore; sotto il suo nome proprio, quanto di Cice Ungara[?] sua moglie essendo stato sodisfatto con li servizii fattomi in tanti anni, che m'à servito, e voglio, che per niun conto ne sieno molestati

E più lascio a detto Pompeo Gentile la Casa, che fu di Francesco Antonio Cilento pervenutami per causa delli detti cinquanta li capitale, e suoi censi decorsi che mi dava sopra detta casa posta in Torano à loco detto la piazza che serve per sua abitazione mentre camperà e dopo sua morte di detta casa della Cappella del SS. Rosario di Torano

Item lascio la casa pervenutami da Giuseppe Balsano, cioè la casa /... senza il magazzino dell'oglio posta alla piazza di Giulia Zita e questo per rispetto de servizii ricevuti da Beraldino Mollica suo Zio

Item lascio al suddetto Berardino Mollica mio creato tutto quello, che mi apparisse debitore al libro, e tre bovi della mia massaria

Item dichiaro come la Duchessa mia moglie ave alcuni affetti in grano e danari, che sono suoi propii, e parte di detto grano sta in potere di D. Camillo Biamontè quale grano voglio che detta Sig.ra Duchessa se lo possa pigliare quando li piacerà et de

facto, come cosa sua propria standone a sua semplice dichiarazione della quantità che *è*

Item lascio a Francesco Antonio Cilento tutto quello, che appare debitore nel mio libro d'esigenza, per lo qual non se la dia molestia alcuna

Item lascio a Francesco Ventitto[?] detto il scalco tutto quello, che appare debitore à libro giachè mi sono stati soddisfatti restando solamente valido il debito dipendente dal quondam D. Pietro Antonio Cavalcante allo quale voglio, che si scomputino le 6e, che a consegnato dopo che miè pervenuto detto Debito

Item lascio per l'amor di Dio a Giuseppe Conoscio, e suoi Eredi le case di detto Quondam Giuseppe ... Padre pervenutami per suo debito, poste al loco detto La porta della Terra il piede di celso contiguo a dette case

Item voglio che tutte le cartella ricevute e mandate, che apparino alla Duchessa mia consorte carissima dopo la mia venuta da Napoli dalla mia morte siano valide, giache sono state fatte per mio ordine Burgensatico della Casa, e voglio che sieno fatti buoni à quelli chi l'a fatti, tante per detto tempo, quanto per tutto il tempo ch'io son stato in Napoli e detta Sig sia libera da detta administratione

E questa, e la mia ultima volontà, la quale voglio, che sia ademplita ad comunque, e tutto quello e quanto si contiene in questo mio testamento, senza la detrazione di legittima, falcidia, tribellia a[?] et ogn'altro sussidio datum in Torano li 11

d'aprile 1646 _ Io D.Francesco Cavalcanti d'Aragona Duca di Torano dichiaro

esser quanto di sopra la mia volonta, et affermo ut supra.===Extratta ex

presentis copia à suo prop origi Duci existence rogatus Turani die 28 M.

Maj 1646 Jacobis de Ruffis Terrae Lattaric .. die 28 M. Maj 1646 Bisiniani

presentata per Dominus D.Deodatus de Cavalcantibus Neapoli die quarta M. Julij

1671- Julius Amena Cancell.